

→ **In Cisgiordania** scontro a fuoco a Qalqilya tra polizia dell'Anp e Hamas. Sei morti

→ **Il governo palestinese:** Gaza non si ripeterà. Netanyahu: il loro isolamento non è una priorità

Israele sfida Obama: le nostre colonie cresceranno

Israele gela Barack Obama. La colonizzazione in Cisgiordania non si fermerà. Almeno non negli insediamenti «legali». In Cisgiordania è guerra tra al Fatah e Hamas: sei morti in uno scontro a fuoco a Qalqilya.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La sfida ad Obama. La guerra fratricida in Cisgiordania. A pochi giorni dall'atteso discorso al Cairo del presidente Usa (il 4 giugno), le notizie che giungono da Israele e dai Territori palestinesi non inducono all'ottimismo. Al governo israeliano Obama aveva chiesto un gesto concreto in favore del dialogo: il blocco della colonizzazione in Cisgiordania. La risposta è una porta chiusa.

«Voglio rendere chiaro che l'attuale governo non accetterà mai alcun congelamento degli insediamenti legali di Giudea e Samaria» (Cisgiordania), tuona più di tutti il ministro dei Trasporti, Yisrael Katz, esponente del Likud (il partito di Netanyahu): definendo «legali» (a differenza degli avamposti) quelle costruzioni autorizzate dai governi israeliani, che la comunità internazionale giudica viceversa illegittime al pari di tutte le colonie realizzate dal 1967 in poi. Katz ritiene in particolare «ingiusta» la richiesta americana di congelare i piani di ampliamento presentati da Israele come una risposta alla «crescita naturale» della popolazione delle colonie (forte già oggi di 280.000 persone solo in Cisgiordania, Gerusalemme est esclusa).

PORTE CHIUSE

D'accordo con lui, fra gli altri, il ministro-rabbino Daniel Herszkowitz, titolare del dicastero della Scienza e rappresentante del Focolare Ebraico (vicino al movimento dei coloni religiosi), il quale ha tacciato di «irragionevolezza» il rifiuto Usa di convenire sull'argomento della «crescita naturale». Accostando Obama niente meno che a



Gaza, un tank israeliano e il muro che separa la città

La scheda

Colonie divenute città Eretz Israel in Cisgiordania

Cambiano i governi, i primi ministri, ma una cosa non cambia: la crescita degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Secondo un recente rapporto di Peace Now, il movimento per la pace israeliano, sono quasi trecentomila i coloni che risiedono negli insediamenti nella West Bank, a cui si aggiungono i circa 200mila israeliani che vivono nei quartieri di Gerusalemme Est. Una penetrazione che non ha conosciuto soluzione di continuità. Trasformando colonie in vere e proprie città.

un «faraone» reincarnato, deciso a «buttare nel Nilo» il popolo di Mosè. Netanyahu - archiviato ieri il secondo sgombero in pochi giorni di un micro avamposto - si è sentito a sua volta in dovere di precisare al gruppo parlamentare del Likud di non avere alcuna intenzione di «rimuovere comunità» intere. Nello staff del premier - scrive unanime la stampa, da *Haaretz* a *Maariv* - non mancano d'altronde inquietudini per la sequenza delle mosse di Obama: intenzionato, secondo indiscrezioni di provenienza britannica, a promuovere in ogni modo una svolta nel negoziato israelo-palestinese, verso la contrastata soluzione dei due Stati, già «entro due anni». Mosse che secondo un funzionario anonimo citato dai media han-

no ormai indotto lo stesso Netanyahu a domandarsi se Washington non stia cercando di metterlo in difficoltà di proposito, nella speranza ma-

Abu Mazen sotto accusa
Per Hamas il presidente dell'Anp è colluso col «nemico sionista»

gari di far cadere il suo governo.

SANGUE IN CISGIORDANIA

L'altra notte agenti dell'Anp hanno bussato alla porta di una casa di due piani a Qalqilya (nord della Cisgiordania) per arrestare due attivisti di Hamas. Ma gli agenti vengono accol-